

Editoriale

Un mese così pieno di significati simbolici. Prima di tutto è il mese che segue la Pasqua ed arriva giusto gusto alla Pentecoste, che per la nostra Comunità è sempre stato un appuntamento importante e significativo. Poi è il mese mariano, altro aspetto per noi importantissimo per il bisogno che abbiamo dell'intercessione di Maria sia per far crescere la Comunità, sia per affidare la crescita di ciascuno a lei, obbedienti alla Parola del Signore "Donna, ecco tuo figlio."



Figlio, ecco tua madre". Ancora un mese di segregazione per l'epidemia del Coronavirus, con i suoi alti e bassi, sbalzi di speranza e crisi di angoscia, ripresa e perdita del lavoro, riposo e mancanza di occupazione. Mese di piena primavera con i suoi fiori, il verde delle piante e il risveglio della natura. E allora abbiamo scelto l'immagine dello Spirito Santo che è sopra la Cattedra di S. Pietro per invocare la sua guida e l'attesa fiduciosa che, dopo tutto questo, venga il tempo della lode e della gioia. Per tutto questo abbiamo scelto il canto del Veni Creator Spiritus!

Il giornale continua con la parte insegnamento e testimonianze: un insegnamento da non perdere e testimonianze molto toccanti,.

Segue la parte aiuto alla preghiera con i brani delle Fonti Francescane da leggere il lunedì e i capitoli del Carisma da leggere il giovedì.

Il Calendario per ricordare i nostri fratelli che festeggiano con noi.

Infine una preghiera. Ai fratelli che ricevono il giornalino per posta abbiamo inviato una preghiera cara alla Comunità, ma nel frattempo il Papa ha scritto una lettera per tutti i fedeli sul mese di maggio, e, in accordo con questa lettera, proponiamo su questa edizione spedita per email la preghiera che lo stesso Papa ha suggerito. Siamo ormai parte della Chiesa, pregare insieme a tutti i fedeli ci aiuta nella scoperta della nostra missione. Si tratta di una supplica a Maria perché torni la gioia dopo un periodo così difficile per noi, per la Chiesa e per il Papa stesso.

Maranathà, Ut unum Sint, per la nostra salvezza e per la gloria del Signore!

La Redazione

In questo numero

In ricerca Una introduzione a questo numero .	4
Dalla Quaresima alla Pentecoste	5
Padre nostro che sei in terra	9
Una famiglia condivide	10
Fonti Francescane del mese	11
lunedì 4 Maggio	11
lunedì 11 Maggio	12
lunedì 18 Maggio	13
lunedì 25 Maggio	14
Riascoltando	15
Giovedì 7 Maggio	15
Giovedì 14 Maggio	16
Giovedì 21 Maggio	17
Giovedì 28 Maggio	18
Calendario	19
Al servizio della Chiesa	20

In ricerca ... Una introduzione a questo numero

Cliccate sul titolo, o inquadrate il QRcode con il telefonino



Veni Sancte Spiritus

Vieni Spirito Santo Manda a noi dal Cielo Un raggio della tua luce.

Vieni, Padre dei poveri, vieni, datore dei doni, vieni, luce dei cuori.

Consolatore perfetto, ospite dolce dell'anima, dolcissimo sollievo.

Nella fatica riposo, nella calura riparo, nel pianto conforto.

O luce beatissima, invadi nell'intimo, il cuore dei tuoi fedeli. Senza la tua forza, nulla è nell'uomo, nulla senza colpa.

Lava ciò che è sordido, bagna ciò che è arido, sana ciò che sanguina.

Piega ciò che è rigido, scalda ciò che è gelido, drizza ciò che è sviato.

Dona ai tuoi fedeli che solo in te confidano i tuoi sette doni.

Dona virtù e premio, dona morte santa, dona gioia eterna. Amen



Dalla Quaresima alla Pentecoste

un cammino liturgico-spirituale dal nulla del deserto sino alla vienezza del Tutto

Nella prima Domenica di Quaresima la liturgia ci ha donato una bella definizione del tempo quaresimale. Nella Colletta ha titolato la Quaresima come segno sacramentale della nostra conversione. Dunque prima di tutto la Quaresima va colta nell'ordine dei "segni" che indicano il cammino della conversione. Questa non va intesa come un semplice voltarsi indietro dalla propria condotta di peccato, ma implica, nel linguaggio di Gesù, un balzo in avanti verso l'acquisizione della salvezza e del Regno.



La Quaresima allora è un tempo indicatore che segna

una strada da percorrere, e, come ogni strada, ha certamente una meta.

Nella presente riflessione vorremmo vedere insieme la meta da raggiungere a partire dal cammino quaresimale.

Prima di tutto fermiamoci sulla simbologia.

Il termine "Quaresima" trae il suo nome dal numero quaranta. Nella Sacra Scrittura non ci sono numeri magici che possiedono, in quanto tali, virtù divine. Alcuni numeri tuttavia acquistano un significato per gli avvenimenti del popolo di Dio ai quali sono connessi. Proprio per questo diventeranno "segni" attraverso i quali Dio fa intravvedere qualcosa di importante ai fini della salvezza.

In tal modo il numero quaranta si fa veicolo di alcuni messaggi che Dio vuol mandare per far comprendere il cammino verso la liberazione e la salvezza. Alcuni esempi.

- > Genesi 7,12: Cadde la pioggia sulla terra per quaranta giorni e quaranta notti.
- Genesi 8,6: Trascorsi quaranta giorni Noè aprì la finestra che aveva fatta nell'arca.
- Esodo 24,18: Mosè entrò in mezzo alla nube e salì sul monte. Rimase sul monte quaranta giorni e quaranta notti.
- Numeri 14,33: Quanto a voi...i vostri figli resteranno nomadi nel deserto per quarant'anni e porteranno il peso delle vostre infedeltà.

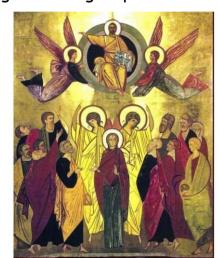
- > 1 Samuele 17, 16: Golia si avvicinava all'accampamento mattina e sera. Continuò così per quaranta giorni.
- > 1 Re 19, 8: Con la forza di quel cibo Elia camminò quaranta giorni e quaranta notti fino al monte di Dio, l'Oreb.

Nel Nuovo testamento il numero quaranta si ripresenta nella vita di Gesù quando, condotto dallo Spirito nel deserto, per quaranta giorni fu tentato dal diavolo (Lc Dalla Quaresima alla Pentecoste: un cammino liturgico-spirituale. Dal nulla del deserto sino alla pienezza del Tutto 2 4,2 e paralleli). Nel libro degli Atti degli Apostoli infine

il Risorto apparve ai suoi discepoli per la durata di quaranta giorni (Atti 1,3).

Da questi testi possiamo dedurre che il numero quaranta è una misura di tempo che da una parte esprime il senso della prova, della tentazione e mette alla prova la fedeltà al Signore, dall'altra porta in sé la prospettiva della speranza e di un cambiamento radicale delle cose alla luce dell'agire di Dio nella storia.

Indica dunque un tempo aperto alla speranza, un tempo che corre verso il futuro di Dio. E' allora



il tempo in cui bisogna avere il coraggio di fare un balzo in avanti senza voltarsi indietro.

Ne consegue che la Quaresima, inclusa nello spazio di tempo dei quaranta giorni, non può essere considerato un tempo definito e chiuso in se stesso, quasi fosse dedicato esclusivamente alla preparazione alla Pasqua mediante la penitenza e la purificazione. No! Essa è il segno sacramentale del nostro balzo in avanti, protesi verso il futuro di Dio.

Per comprendere questo basta pensare all'ordinamento liturgico. Esso è diviso in tre tempi successivi:

Quaresima, Pasqua, Tempo pasquale che culmina a Pentecoste.

Si tratta dunque di un cammino proteso verso il futuro pentecostale. Esso inizia con la Quaresima e, passando per la Pasqua, anticipazione del tempo futuro di Dio attraverso la Resurrezione di Cristo, arriva alla Pentecoste, giorno in cui il dono dello Spirito "riempirà tutta la terra" e la creazione tornerà ad essere l'eden dell'uomo finalmente e definitivamente salvato.

Lo schema liturgico si presenta così ordinato:

quaranta giorni (Quaresima)- PASQUA- Tempo pasquale (cinquanta giorni considerati come un unico giorno) che trova il suo culmine nella Pentecoste.

I quaranta giorni rappresentano il secolo presente, il tempo del vivere, del trascorrere della storia: tempo di conversione, di penitenza, di attesa.

Al centro dello schema troviamo l'evento pasquale. In esso Cristo si manifesta a noi come "primizia" del tempo futuro. In Lui Risorto l'uomo può già contemplare ciò che lui stesso diverrà.

Al tempo pasquale, aperto alla speranza del tempo nuovo, succede l'ottavo giorno, il giorno non iscritto nel calendario della storia, che è al di là della storia stessa.

I cinquanta giorni post pasquali, che culminano nella solennità di Pentecoste, sono in realtà la celebrazione liturgica di questo unico giorno e sono la figura de tempo futuro, il giorno senza sera del Regno di Dio.

Potremmo rappresentare schematicamente questo lungo tempo liturgico, segno del nostro cammino verso il Tutto del Regno di Dio, nel seguente modo

Segno sacramentale della nostra conversione. Tempo caratterizzatodall'asc olto della Parola e della celebrazione della gioia come pregusta mento del tempo nuovo

Inizio del tempo nuovo in Cristo Risorto dai

morti

Cammino verso la LUCE. Tempo del segno sacramentale del Regno che non avrà fine.

GIORNO OTTAVO PENTECOSTE

Giorno della luce: O giorno primo ed ultimo, giorno radioso e splendido del trionfo di Cristo. Il Signore Risorto Promulga per i secoli L'editto della pace. Pace fra cielo e terra, pace fra tutti i popoli,





In questa prospettiva dentro quale atteggiamento continuare a vivere la nostra Quaresima? Essa non è un tempo finalizzato a se stesso. Nemmeno, strettamente parlando, un tempo di preparazione alla Pasqua. E' l'inizio di un

pace nei nostri cuori.

cammino segnato dalla fragilità della nostra umanità chiamata a proiettarsi verso il futuro del Regno. Un cammino che ci fa giungere alla Pasqua dove attingiamo la certezza del futuro del Regno di Dio, già vittoriosamente presente nel Cristo crocifisso e Risorto, ma che, proprio alla luce della Pasqua, ci proietta verso una pienezza: il Tutto della Luce, il Tutto di Dio, quel Tutto ripieno della presenza dello Spirito che fa nuove tutte le cose, il Tutto dove ogni speranza si acquieta nella pacifica e beata visione del Mistero di Dio.

Un cammino che comincia dal deserto del nostro esistere, del nostro nulla e che, passando attraverso la Pasqua, ci conduce all'Ottavo giorno: il giorno dell'eterna Bellezza.

Comprendiamo allora che la liturgia non è un semplice atto cultuale, e il suo calendario non è un semplice ricordo degli eventi del passato, ma un segno altamente esistenziale che traccia un cammino spirituale.

Beati noi se sapremo cogliere il senso del mistero!

Come si legge nel libro delle Rivelazioni (Apocalisse), la nostra beata sorte, se sapremo intraprendere il cammino segnato dalla liturgia, sarà quella dell'adorazione eterna dell'Eterna bellezza e canteremo all'Agnello, sgozzato sulla Croce, ma ora seduto sul Trono, il canto della Beatitudine, della

Benedizione, dell'Onore e della Potenza per i secoli dei secoli. Amen!

"Lo Spirito e la Sposa dicono: "Vieni!". E chi ascolta ripeta: "Vieni!"

"Sì, vengo presto!"

"Amen, vieni Signore Gesù!" Fratello, sorella, questa sia la preghiera che ritma il



cammino nel deserto della nostra esistenza e ci dà forza fino a giungere, attraverso la Pasqua del Signore, al monte santo di Dio, l'Oreb del Tutto del Regno. Amen.

p. Augusto Drago

Padre nostro che sei ... in terra ...

L'inverno qui da noi è stato duro.. Forti piogge, freddo.. No, la neve non si è fatta vedere.. Solo timidamente un giorno.. Ma poi delicata come è per sua natura ci ha lasciato.. Ma fratello freddo ci ha visitate ogni giorno..



Aspettavamo con ansia la primavera..

Sorella primavera ci avrebbe potuto restituire in fiori, caldo, passeggiate, quello che fratello freddo ci aveva rubato..

Ma non sapevamo che ad attenderci c'era sorella Pandemia!

Una sorellina molto cattiva ... improvvisamente ha dipinto di colori scuri la nostra casa.

Come dare nuovo colore.. rimanendo chiuse in casa0 ... ecco la luce non ha tardato a farsi aspettare.. Abbiamo pensato di preparare delle torte, metterle in chiesa e poi sul gruppo degli Angeli avvisare che in chiesa c'era dolcezza preparata per loro. E di luce in luce.. Il rosario sulla terrazza.. Che emozione vedere i nostri vicini affacciati al balcone,in cerca di speranza che si faceva ogni volta più viva nel ripetere la preghiera di sempre.. Ave Maria... Ave Maria... che dolce abbraccio proviamo ogni volta! E che dire delle messe via FB? E le autocertificazioni per uscire sulle panche in chiesa ... perché abbiamo pensato che non tutti hanno la stampante e così ne abbiamo messi diverse in chiesa ...

Poi la luce di renderci disponibili al telefono.. Per parole di conforto, per essere vicine a tutti.

Le more di Piazza Armerina

Una famiglia condivide ...

Carissima famiglia, eccomi per rispondere alla richiesta del nostro caro Fabrizio, voglio ricordare un po' la mia vita comunitaria con voi. Quanti ricordi in questi giorni hanno affollato la mia mente, ma non posso raccontarli tutti, del resto sono arrivata all'Arce (Assisi) nel 2003, quando accettai la proposta della nostra cara Marisa Pietripaoli che ascoltando le mie nostalgiche esperienze di ritiri comunitari del Rinnovamento nello Spirito fatte in gioventù, mi invitò a partecipare ad un incontro



per giovani coppie. Incontrai così di nuovo Ivo ed Elena, Pino e Manuela, conosciuti a Milano nel gruppo del Rinnovamento, che davano testimonianza affiancando Padre Augusto e le care suore (che chiamavamo suorine). Conobbi alcuni di voi: Maria Teresa e Maurizio con Emilio appena nato, se non ricordo male, e Maria Luisa di Cerignola. Gustai pienamente quei momenti di tranquillità respirando a pieni polmoni tutta la spiritualità che le mura del convento dell'Arce offriva, perché i miei figli erano accuditi tutto il

giorno dalle suore e dai vostri giovani figli. Dopo tanto tempo di tensioni successive alla morte del mio Pino avvenuta nell'ottobre 1999, mi sentii molto sollevata.

L'anno successivo fu il primo incontro con le famiglie dell'Arce, esperienza diversa ma che mi affascinava! Un gruppo di famiglie che si incontrava per una settimana invernale ed una estiva dove si condivideva tutto. Pur non riuscendo forse a capire appieno tutto il carisma, cosa significasse vivere il percorso spirituale delle suore nella propria quotidianità laica, accettai di fare i primi passi di questo percorso, spinta anche dall'entusiasmo dei miei figli. Da allora mi avete accolta raccogliendo le mie lacrime, i miei silenzi, i miei sfoghi, le mie gioie, vi siete fatti strumenti nelle mani di Dio, tutti indistintamente; attraverso di voi il buon Dio mi ha fatto sentire la sua presenza, mi ha coccolata, ha aspettato i miei tempi fatti di passi piccoli e lenti. Sì, siete sempre stati pronti all'ascolto delle mie esigenze, lasciando la piena libertà di accogliere o meno le varie proposte della vita comunitaria, spirituale e materiale, e non da meno, a lasciare spazio alle esigenze individuali senza mai giudicare. Mi sono ritrovata a scoprire di aver perso tanto quando sono rimasta indietro, perché non rispondevo all'e-mail o non ho potuto partecipare alle convivenze per varie ragioni. Mi siete mancati, credetemi, perché anno dopo anno l'attesa dell'incontro con voi mi riempiva di gioia e quando ci incontravamo era festa grande nel mio cuore.

Adesso però con i cellulari sempre a portata di mano, condividere con ognuno di voi, contemporaneamente, piccoli ma frequenti momenti mi dà più prossimità quotidiana e questo è molto bello perché le distanze si sono accorciate, ma ciò non toglie il desiderio di incontrarvi tutti al più presto perché il gusto dell'abbraccio non è minimamente paragonabile ad una foto o ad uno scritto, pur necessario. Ne abbiamo passate tante insieme: nuovi arrivi, anziani andati via, ci aspettano lassù, oppure chiamati ad altri cammini, riorganizzazione comunitaria seguendo le esigenze. Dico solo GRAZIE, GRAZIE, Signore, per avermi donato questa COMUNITA' di fratelli che si sono lasciati plasmare dal tuo Santo Spirito, ad iniziare da Padre Augusto, le suore e le famiglie. Grazie a tutti voi che mi fate camminare con il mio lento ritmo sulle vie del Signore per scoprire giorno dopo giorno che Lui non ci lascia mai soli donandoci fratelli meravigliosi che ti aiutano a seguire la Sua Volontà. GRAZIE, grazie di cuore per volermi bene, per essere strumenti nelle mani di Dio e credetemi vi voglio bene tutti indistintamente.

Pina Galdieri

Fonti Francescane del mese

Il lunedì sostituiamo le letture brevi di Lodi o Vespri con la lettura continuata delle Fonti Francescane per conoscere sempre meglio S. Francesco

lunedì 4 Maggio

Am 141-147

- [141] Il Signore Gesù dice ai suoi discepoli: "Io sono la via, la verità e la vita; nessuno viene al Padre se non per me. Se aveste conosciuto me, conoscereste anche il Padre mio; ma da ora in poi voi lo conoscete e lo avete veduto". Gli dice Filippo: "Signore, mostraci il Padre e ci basta". Gesù gli dice: " Da tanto tempo sono con voi e non mi avete conosciuto? Filippo, chi vede me, vede anche il Padre mio".
 - Il Padre abita *una luce inaccessibile*, e *Dio è spirito*, e *nessuno ha mai visto Dio*. Perciò non può essere visto che nello spirito, poiché è lo spirito che dà la vita; la carne non giova a nulla. Ma anche il Figlio, in ciò per cui è uguale al Padre, non può essere visto da alcuno in maniera diversa dal Padre e in maniera diversa dallo Spirito Santo.
- [142] Perciò tutti coloro che videro il Signore Gesù secondo l'umanità, ma non videro né credettero, secondo lo spirito e la divinità, che egli è il vero Figlio di Dio, sono condannati. E così ora tutti quelli che vedono il sacramento, che viene santificato per mezzo delle parole del Signore sopra l'altare nelle mani del sacerdote, sotto le specie del pane e del vino, e non vedono e non credono, secondo lo spirito e la divinità, che è veramente il santissimo corpo e il sangue del Signore nostro Gesù Cristo, sono condannati, perché è l'Altissimo stesso che ne dà testimonianza, quando dice: " Questo è il mio corpo e il mio sangue della nuova alleanza [che sarà sparso per molti"], e ancora: "Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue, ha la vita eterna".
- [143] Per cui lo Spirito del Signore, che abita nei suoi fedeli, è lui che riceve il santissimo corpo e il sangue del Signore. Tutti gli altri, che non partecipano dello stesso Spirito e presumono ricevere il santissimo corpo e sangue del Signore, mangiano e bevono la loro condanna. Perciò: Figli degli uomini, fino a quando sarete duri di cuore? Perché non conoscete la verità e non credete nel Figlio di Dio?
- [144] Ecco ogni giorno egli si umilia, come quando dalla sede regale discese nel grembo della Vergine; ogni giorno egli stesso viene a noi in apparenza umile; ogni giorno discende dal seno del Padre sull'altare nelle mani del sacerdote. E come ai santi apostoli si mostrò nella vera carne, così anche ora si mostra a noi nel pane consacrato. E come essi con gli occhi del loro corpo vedevano soltanto la carne di lui, ma, contemplandolo con gli occhi dello spirito, credevano che egli era lo stesso Dio, così anche noi, vedendo pane e vino con gli occhi del corpo, dobbiamo vedere e credere fermamente che questo è il suo santissimo corpo e sangue vivo e vero.
- [145] E in tale maniera il Signore è sempre presente con i suoi fedeli, come egli stesso dice: " Ecco, io sono con voi sino alla fine del mondo".
- [146] Disse il Signore a Adamo: "Mangia pure i frutti di qualunque albero, ma dell'albero della scienza del bene e del male non ne mangiare". Adamo poteva dunque mangiare i frutti di qualunque albero del Paradiso; egli, finché non contravvenne all'obbedienza non peccò.
- [147] Mangia, infatti dell'albero della scienza del bene colui che si appropria la sua volontà e si esalta per i beni che il Signore dice e opera in lui; e così, per suggestione del diavolo e per la trasgressione del comando, è diventato per lui il frutto della scienza del male. Bisogna perciò che ne sopporti la pena.

lunedì 11 Maggio

Am 148-152

[148]Dice il Signore nel Vangelo: " chi non avrà rinunciato a tutto ciò che possiede non può essere mio discepolo", e " Chi vorrà salvare la sua anima, la perderà".

Abbandona tutto quello che possiede e perde il suo corpo colui che sottomette totalmente se stesso all'obbedienza nelle mani del suo superiore. E qualunque cosa fa o dice che egli sa non essere contro la volontà di lui, purché sia bene quello che fa, è vera obbedienza.

[149]E se qualche volta il suddito vede cose migliori e più utili alla sua anima di quelle che gli ordina il superiore, volentieri sacrifichi a Dio le sue e cerchi invece di adempiere con l'opera quelle del superiore. Infatti questa è l'obbedienza caritativa, perché compiace a Dio ed al prossimo.

[150]Se poi il superiore comanda al suddito qualcosa contro la sua coscienza, pur non obbedendogli, tuttavia non lo abbandoni. E se per questo dovrà sostenere persecuzione da parte di alcuni, li ami di più per amore di Dio. Infatti, chi sostiene la persecuzione piuttosto che volersi separare dai suoi fratelli, rimane veramente nella perfetta obbedienza, poiché sacrifica *la sua anima* per i suoi fratelli.

[151]Vi sono infatti molti religiosi che, col pretesto di vedere cose migliori di quelle che ordinano i loro superiori, guardano indietro e *ritornano al vomito* della propria volontà. Questi sono degli omicidi e sono causa di perdizione per molte anime con i loro cattivi esempi.

[152]Dice il Signore: "Non sono venuto per essere servito ma per servire". Coloro che sono costituiti in autorità sopra gli altri, tanto devono gloriarsi di quell'ufficio prelatizio, quanto se fossero deputati all'ufficio di lavare i piedi ai fratelli. E quanto più si turbano se viene loro tolta la carica che se fosse loro tolto il servizio di lavare i piedi, tanto più mettono insieme per sé un tesoro fraudolento a pericolo della loro anima.



lunedì 18 Maggio

Am 153-155

[153]Considera, o uomo, in quale sublime condizione ti ha posto il Signore Dio, poiché ti ha creato e formato a *immagine* del suo Figlio diletto secondo il corpo e a *similitudine* di lui secondo lo spirito.

[154]E tutte le creature, che sono sotto il cielo, ciascuna secondo la propria natura, servono, conoscono e obbediscono al loro Creatore meglio di te. E neppure i demoni lo crocifissero, ma sei stato tu con essi a crocifiggerlo, e ancora lo crocifiggi quando ti diletti nei vizi e nei peccati. Di che cosa puoi dunque gloriarti?

Infatti se tu fossi tanto sottile e sapiente da possedere *tutta la scienza* e da saper interpretare *tutte le lingue* e acutamente perscrutare le cose celesti, in tutto questo non potesti gloriarti; poiché un solo demonio seppe delle realtà celesti e ora sa di quelle terrene più di tutti gli uomini insieme, quantunque sia esistito qualcuno che ricevette dal Signore una speciale cognizione della somma sapienza.

Ugualmente, se anche tu fossi il più bello e il più ricco di tutti, e se tu operassi cose mirabili, come scacciare i demoni, tutte queste cose ti sono di ostacolo e non sono di tua pertinenza, ed in esse non ti puoi gloriare per niente; ma in questo possiamo *gloriarci*, *nelle nostre infermità* e nel portare sulle spalle ogni giorno la santa croce del Signore nostro Gesù Cristo.

[155]Guardiamo con attenzione, fratelli tutti, il *buon pastore* che *per* salvare *le sue pecore* sostenne la passione della croce.

Le pecore del Signore l'hanno seguito *nella tribolazione e persecuzione* nell'ignominia e nella *fame*, nella infermità e nella tentazione e in altre simili cose; e ne hanno ricevuto in cambio dal Signore la vita eterna. Perciò è grande vergogna per noi servi di Dio, che i santi abbiano compiuto queste opere e noi vogliamo ricevere gloria e onore con il semplice raccontarle.



lunedì 25 Maggio

Am 156-158

[156]Dice l'apostolo: "La lettera uccide, lo spirito invece dà vita". Sono morti a causa della lettera coloro che unicamente bramano sapere le sole parole, per essere ritenuti i più sapienti in mezzo agli altri e potere acquistare grandi ricchezze e darle ai parenti e agli amici.

Così pure sono morti a causa della lettera, quei religiosi che non vogliono seguire lo spirito della divina Scrittura, ma piuttosto bramano sapere le sole parole e spiegarle agli altri. E sono vivificati dallo spirito della divina Scrittura coloro che ogni scienza che sanno e desiderano sapere, non l'attribuiscono al proprio io, ma la restituiscono con la parola e con l'esempio all'altissimo Signore Dio, al quale appartiene ogni bene.

[157] Dice l'apostolo: "Nessuno può dire: Signore Gesù se non nello Spirito Santo", e ancora: "Non c'è chi fa il bene, non ce n'è neppure uno".

Perciò, chiunque invidia il suo fratello riguardo al bene che il Signore dice e fa in lui, commette peccato di bestemmia, poiché invidia lo stesso Altissimo, il quale dice e fa ogni bene.

[158] Dice il Signore: "Amate i vostri nemici [e fate del bene a quelli che vi odiano, e pregate per quelli che vi perseguitano e vi calunniano]". Infatti, veramente ama il suo nemico colui che non si duole per l'ingiuria che quegli gli fa, ma brucia nel suo intimo, per l'amore di Dio, a motivo del peccato dell'anima di lui. E gli dimostri con le opere il suo amore.



Riascoltando ...

Il giovedì, riprendiamo da dove avevamo interrotto a sostituire le letture brevi di Lodi o Vespri con la lettura ciclica del Carisma

Giovedì 7 Maggio

4. Missione

Senza Missione non c'è Regno di Dio, non c'è annunzio della Parola che salva. San Francesco, all'inizio della sua esperienza, ebbe dal Signore il dono di annunziare a tutti la Penitenza. Alla preghiera di Francesco recitata alla Porziuncola il Signore rispose con la pagina del Vangelo di S. Matteo al capitolo 10:

"Strada facendo predicate che il Regno di Dio è vicino: guarite gli infermi, risuscitate i morti, sanate i lebbrosi, cacciate i demoni...".



La Comunità riconosce in questa pagina del Vangelo un altro aspetto importante del suo Carisma, e sente l'urgenza di questa Missione salvatrice e liberatrice. Si presterà, quindi, alla Missione come ad un bisogno di

primo piano per il Regno di Dio e assumerà la forma evangelica e francescana dell'annunzio: di casa in casa, nelle vie, nelle piazze, con la semplicità e la povertà del Regno, avendo come calzature ai piedi lo zelo per propagare il vangelo della pace.

A Colui che ha il potere di fare molto di più di quanto possiamo domandare o pensare, secondo la potenza che già opera in noi, a Lui la gloria nella Chiesa e in Cristo Gesù, per tutte le generazioni, nei secoli dei secoli. Amen! (Efesini 3, 20-21)

Giovedì 14 Maggio

Carisma

È una chiamata a vivere sotto la mozione dello Spirito con un cuore di povero che riceve tutto da Dio. Tutto è donato ... La vita sotto la mozione dello Spirito esclude in partenza un piano preciso e determinato, poiché implica una attitudine fondamentale di poveri: le mani vuote davanti a Dio nell'ascolto, nell'accoglienza e nella disponibilità alla Sua Parola. Tuttavia, possiamo dire che il Signore ci domanda di rispondere con lo spirito e il cuore di Maria, ad una missione che, pur non essendo ancora delineata nei suoi particolari, ci porta a vivere nel cuore del Regno di Dio. La Comunità Maranathà ut unum sint ha questo preciso dono da parte di Dio: essere segno della fortezza inespugnabile di Dio in un tempo di lotta e di battaglia per il Suo Regno. Con la piccolezza e l'arma dell'umiltà, aiutata dalla grazia del Signore, la Comunità dona se stessa per ridare ad ogni uomo e all'umanità intera il segno evangelico dell'unità: UT UNUM SINT, secondo il desiderio di Gesù. In questo la Comunità si ispira a San Francesco, sotto la cui protezione mette se stessa e la propria esperienza. Come vivere, in concreto, questo Carisma? A questo riguardo il Signore ci ha indicato quattro piste da seguire

1. Adorazione, 2. Intercessione, 3. Combattimento Spirituale, 4. Missione



Giovedì 21 Maggio

1. Adorazione

L'Adorazione della Maestà del Signore nel suo Essere Uno e Trino, è il punto cardine del nostro Carisma. La spiritualità sarà essenzialmente una spiritualità trinitaria, vissuta attraverso e nell'Umanità di Gesù. Mediante l' Adorazione si diventa sacerdoti del mondo: con essa si proclama davanti a tutto il creato la gloria di Colui che dalle tenebre fa brillare la luce e la



bellezza che risplende in tutte le cose. L'Adorazione è vivere nella inevidente evidenza di Dio alla radice di un cuore che Dio stesso ha trasformato in cuore di Amore. Vivere questo Carisma implica una fondamentale scelta di povertà interiore che è, prima di tutto, povertà del cuore, purezza della mente, sacrificio ed offerta di sé. Ciò permette di cantare come S. Francesco il canto universale della lode e ci fa capire di essere un piccolo lembo della gloria di Dio. Maranathà ut unum sint sarà. quindi, prima di tutto, Adorazione, Ringraziamento Lode, sull'esempio di Maria, prima

adoratrice del Padre. L'Adorazione, tuttavia, non è solo un momento di preghiera, ma uno stato di vita, un essere nel cuore, in uno stato di povertà, semplicità ed umiltà. Perciò la vita sarà improntata a uno spirito di povertà e di piccolezza. Infatti, l' Adorazione si nutre di povertà come i polmoni si nutrono d'aria.

Giovedì 28 Maggio

2. Intercessione



nel mondo c'è Oggi grande di bisogno intercessione di intercessori. San Francesco fu un santo di intercessione. L'intercessione è amore per delle anime salvezza portata alle conseguenze più forti e più sublimi. Sulla Croce, Gesù, ci ha dato la

testimonianza vivissima di intercessione: ha dato la Sua Vita per la salvezza di tutti. Intercedere è versare il sangue del proprio cuore per i fratelli, è farsi carico dei loro pesi e dei loro peccati, è sudare gocce di sangue come Gesù nel Getzemani. L'intercessione è un cuore fatto ardente carità, è un cuore che, come Abramo, come Gesù, come San Francesco, lotta con Dio per la salvezza delle anime. Il carisma è anche intercedere perché l'uomo ritrovi nell'unità relazionale la pienezza della sua umanità e tutte le nazioni diventino uno in Cristo. L'accoglienza calda e amorosa di fratelli e sorelle che hanno bisogno di rianimare la propria vita spirituale e il proprio rapporto con Dio, sarà il segno caratteristico del Maranatha ut sint. La preghiera di intercessione prevede: preghiera discernimento sui fratelli, aiuto dato loro per una preghiera personale, l'illuminazione con la Parola del Signore La Comunità farà propria la Parola del Signore: "Pregate gli uni per gli altri per essere guariti". Nel vivere il Carisma dell'Intercessione, terrà costantemente presenti gli immensi bisogni della Chiesa e del mondo dedicando giornate di digiuno e di penitenza da offrire al Signore. Per vivere più in profondità questo Carisma, la Comunità si offre come vittima al Padre, sull'esempio e ad imitazione della Vittima Divina, Cristo Gesù.

Calendario

Maggio



- 12 Compl. Cecilia Berno
- 13 Compl. Emilio Ingenito (RM)
- 17 Compl. Riccardo (Mi)
- 19 Compl. Chiara Berno (MI)
- 19 S. Ivo
- 22 Compl Mary R. (Cerignola)
- 22 Onom. Rino (Piazza Armerina)
- 22 Compl. Maria Rita (Piazza Armerina)
- 23 Compl. Alessandra Fappanni (MI)
- 28 S. Emilio

Al servizio della Chiesa

Siamo ormai una componente della Chiesa. Vi presentiamo una preghiera che il Papa chiede di dire insieme al Rosario

O Maria, Tu risplendi sempre nel nostro cammino come segno di salvezza e di speranza.

Noi ci affidiamo a Te, Salute dei malati, che presso la croce sei stata associata al dolore di Gesù, mantenendo ferma la tua fede.

Tu, Salvezza del popolo romano, sai di che cosa abbiamo bisogno

e siamo certi che provvederai perché, come a Cana di Galilea,

possa tornare la gioia e la festa dopo questo momento di prova.

Aiutaci, Madre del Divino Amore, a conformarci al volere del Padre

e a fare ciò che ci dirà Gesù, che ha preso su di sé le nostre sofferenze

e si è caricato dei nostri dolori per condurci, attraverso la croce, alla gioia della risurrezione. Amen.

Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio, Santa Madre di Dio.

Non disprezzare le suppliche di noi che siamo nella prova, e liberaci da ogni pericolo, o Vergine gloriosa e benedetta.